

Un primo bilancio della 27ª mostra di Civitanova

# Il settore delle calzature è messo alle strette dalla concorrenza straniera

Le conseguenze della restrizione dei mercati - Le difficoltà connesse all'aumento dei costi dei pellami - Lo stato d'incertezza presente tra gli operatori - Alta affluenza di pubblico alla rassegna

CIVITANOVA M., 20

Si è svolta a Civitanova M. la 27. edizione della mostra della calzatura. Un appuntamento tradizionale di incontro tra gli operatori del settore, la stampa, le organizzazioni sindacali, un appuntamento che è anche, sempre, un'attenta valutazione dello stato della calzatura, specialmente oggi, nel pieno di una guerra valutaria e commerciale che ha immediati riflessi in questo settore volto principalmente alle esportazioni. Gli espositori di calzature sono stati 150 — più del doppio rispetto alla passata edizione — l'esposizione è avvenuta all'hotel S. Cristina presso Numana, mentre i trentacinquemila operatori hanno dato la loro adesione alla mostra del macchinario, accessori e pellame presso il palazzo della mostra di Civitanova M. Per la prima volta, inoltre, si è registrata la presenza di un gruppo di modellisti marchigiani.

Da primi dati che abbiamo a disposizione risulta che l'affluenza del pubblico è stata oltre di 30 mila unità e secondo Cupaiolo, presidente della mostra, « si è registrato, nei confronti della produzione calzaturiera marchigiana, un interesse dei mercati esteri che è andato oltre ogni più rosea previsione ». Nonostante questo apparente ottimismo, sia gli organizzatori della mostra che i rappresentanti dell'ANCI hanno evidenziato lo stato di incertezza presente tra gli operatori. In analoghe iniziative fieristiche si è registrata una certa stanchezza negli affari, che dovrà essere verificata da un'analisi più attenta.

Giovanni Palmini

San Benedetto del Tronto

# Le mostre-mercato diventano negozi

S. BENEDETTO DEL T., 20

Da diverso tempo a San Benedetto del Tronto numerose mostre-mercato ed esposizioni si sono svolte e proprio esercizi di vendita. Un esempio eloquente è dato dalla Pellicceria De Majo, da anni ospitata nei locali del Roxy Hotel, che nonostante le polemiche, le proteste dei commercianti locali e l'azione dell'Ufficio di polizia municipale, continua imperterrita le vendite.

La situazione è stata discussa dalla Commissione comunale per la disciplina del commercio la quale si è rivolta al sindaco invitandolo a convocare una riunione tra le autorità di PS che rilascia le autorizzazioni per le mostre ed esposizioni — la Camera di commercio, la Commissione per il commercio fisso e le Associazioni sindacali dei commercianti, allo scopo di risolvere in modo soddisfacente il problema.

Ad Ancona presso il cinema ENEL

# Un ciclo di proiezioni dei cinegiornali «Luce»

ANCONA, 20

I Consigli di quartiere Ro di Montorzo-Valleliano, S. Stefano Capodimonte, in collaborazione con l'Istituto regionale per la Storia del Movimento di Liberazione, organizzano un ciclo di proiezioni dei cinegiornali «Luce». Il tema: «Gli anni della guerra 1940-45».

Ecco il programma delle proiezioni, che si svolgeranno presso il cinema ENEL, prima giornata mercoledì 21 alle ore 21; seconda giornata lunedì 25 alle ore 21.

Le proiezioni saranno introdotte e commentate dai rappresentanti degli organismi promotori. L'ingresso è libero e gratuito. L'iniziativa si inquadra nell'insieme della attività dei consigli di quartiere anconitani, i quali sono impegnati quest'anno a celebrare l'anniversario della Resistenza vittoriosa contro il fascismo in modo diverso.

La proiezione dei film «Luce» è senza dubbio una idea interessante, tanto perché permette una retrospettiva della storia del movimento di liberazione, quanto perché suscita interrogativi e perplessità circa il fenomeno del consenso di massa a teorie irrazionalistiche.

# NOTIZIE DALLE CITTÀ

Urbino: esperimenti e studi sul cancro alla mammella

Falconara: allacciata la rete cittadina al metanodotto SNAM

URBINO, 20

Con una conferenza tenuta dal prof. Franz Halberg, direttore dei Laboratori di Cronobiologia dell'Università del Minnesota e presidente della Società internazionale di Cronobiologia, il Centro di Medicina Sociale dell'Ospedale di Urbino ha dato avvio ad un lavoro di collaborazione al « piano di studi » internazionale sul cancro della mammella.

La campagna intrapresa dal Centro di Medicina Sociale (sorto a suo tempo per l'attività opera del compagno Attilio Manti) consiste in una serie di studi, di raffronti di dati, di esperimenti, che hanno dato come risultato al prof. Halberg, la certezza che il tumore alla mammella è poco frequente nelle donne giapponesi, rispetto a quelle di altri paesi (per es. italiane e americane).

FALCONARA, 20

A Falconara Marittima è stata allacciata la rete cittadina al metanodotto della SNAM. La cerimonia inaugurativa è stata semplice e funzionale: si è provveduto alla taratura e sigillatura degli strumenti; è successivamente, si è aperta la valvola di collegamento del metanodotto all'impianto cittadino. Sono intervenuti i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, dell'Azienda municipale, della SNAM e dell'impresa appaltatrice.

È effettuata una nuova globale verifica delle apparecchiature di misura della pressione diretta del gas a circa 200 famiglie della frazione Castelferretti.

Per ciò che riguarda l'Italia sarà questo Centro di Urbino a raccogliere i dati, che potranno essere inseriti nel « progetto Halberg ». Le volontarie del centro sono a disposizione per collaborare a questo programma dovranno essere in buona salute ed avere un'età compresa in tre fasce: fra i 50 e i 60 anni; fra i 25 ed i 30; fra i 12 e i 14.

# Impegno unitario sui temi dell'occupazione giovanile

# IN TRE PUNTI LE INDICAZIONI DEL «PIANO» DI PRE-IMPIEGO ELABORATO DALLA REGIONE

È necessario rompere la rigidità del mercato occupazionale, frantumare la distinzione tra processi formativi e immissione nelle attività produttive e sperimentare la possibilità di usare la formazione professionale come strumento per una politica del lavoro

« Non si deve attendere i tempi — peraltro illusori — almeno a distanza ravvicinata — della disponibilità piena di risorse per coprire in una volta la richiesta di lavoro giovanile, per far corrispondere attivamente un posto di lavoro ad ogni giovane. Ci si deve chiedere se sia utopistico, ad esempio, pensare oggi alla utilizzazione della forza giovanile all'interno di piani di sviluppo delle campagne. Per noi la prospettiva è realistica. Così come la richiesta dell'impiego di giovani in biblioteche di quartiere, nell'opera di salvaguardia dei beni culturali, di difesa dei centri storici, di recupero di materiale bibliografico ed archivistico, assicurando borse di studio attraverso appositi concorsi ».

te della Giunta regionale Claffi aveva detto: « Questo è tempo di decisioni rapide, che possono offrire qualche prospettiva di utilità a patto che non si tempreggi e non si rilatti ». Un'affermazione giustissima, che deve trovare riscontro in realizzazioni affidate nelle esigenze delle popolazioni. E non crediamo che occorra inseguire progetti colossali e totali. Si faccia celermente quello che è possibile fare. In questo senso si collocano le attese attorno al « progetto giovani » per il pre-impiego giovanile, in fase di elaborazione presso gli uffici della Regione.

Ad esempio, nella convenzione fra Regione e Università di Camerino per un catalogo della flora marchigiana, si è prestabilita la presenza di un'elevata percentuale di giovani delle équipes dei ricercatori.

« sperimentare la possibilità di usare la formazione professionale (in senso evidentemente lato) come strumento per una politica attiva del lavoro, in questo caso orientata a facilitare l'ingresso di giovani, nel mondo del lavoro. In proposito non va trascurata la possibilità di prevedere la immissione temporanea di giovani nel mondo del lavoro in coincidenza con processi di aggiornamento e riqualificazione della forza lavoro occupata.



« Bisogna stare anche molto attenti a non cadere in orientamenti devianti. Anzitutto, in quello di mantenere, sotto spoglie legalitarie, il sottosviluppo di giovani in attività in qualche modo inventate ed inutili. Si deve tenere in massimo conto il periodo di emergenza, senza, però, scendere nell'assistenzialismo spicciolo: sono osservazioni espresse dal compagno Franco Boldrini nell'intervento richiamato all'inizio. E crediamo che non siano certamente marginali.

MACERATA - Dai movimenti giovanili

# Promossa un'indagine sulla disoccupazione

All'iniziativa non partecipano DC e PSDI - L'esigenza di favorire la riagggregazione della gioventù studentesca, operaia e senza occupazione attraverso un dibattito di massa - Il documento unitario

L'iniziativa promossa dalla FGRI e dal PDDP per il censimento politico della disoccupazione giovanile nella provincia di Macerata ha trovato ampi consensi tra la popolazione e i giovani, che hanno condiviso pienamente le proposte e le finalità dell'iniziativa manifestando la loro piena disponibilità a collaborare.

Come risulta evidente, a questa iniziativa non partecipano il PSDI e la DC. La DC, che pure aveva partecipato alle prime riunioni in un totale rifiuto sulla necessità di inserire questa iniziativa nei temi centrali dell'occupazione e dei cambiamenti radicali del vecchio modello di sviluppo, ha assunto ancora una volta posizioni ed atteggiamenti che esprimono la mancanza di volontà di affrontare in modo serio questi problemi.

L'iniziativa, che cade in un momento particolarmente difficile per la provincia di Macerata, si propone tre finalità, chiaramente espresse nel documento unitario di tutte le forze promotrici:

1) porre con forza al centro dell'interesse delle forze politiche e sociali e dei pubblici poteri il tema della disoccupazione giovanile come nodo strutturale da sciogliere per garantire al paese e alla nostra Provincia una fase qualitativamente nuova di sviluppo;

2) favorire la riagggregazione della gioventù studentesca, operaia, disoccupata, attraverso un dibattito e un confronto di massa su questi problemi, creando al tempo stesso un più alto livello di coscienza politica e civile capace di utilizzare in modo costruttivo le imponenti potenzialità espresse oggi dalle masse giovanili. Tutto questo significa un impegno alle tendenze irrazionalistiche e qualunquistiche, implica una azione politica più qualificata che entri nel terreno della analisi precisa, dell'individuazione degli obiettivi, delle controparti e riesca a coinvolgere i giovani e renderli protagonisti della costruzione di un nuovo assetto economico e sociale;

3) proporre obiettivi e piattaforme programmatiche sulle quali costruire vere e proprie vertenze.

È evidente quindi che questa iniziativa, alla luce degli obiettivi indicati, costituisce un notevole contributo al processo di programmazione dello sviluppo da parte degli Enti locali e della Regione attraverso i giovani e i loro orientamenti della costruzione e della qualificazione dei problemi in merito alla disoccupazione giovanile.

In che modo questo censimento politico si differenzia dalle solite indagini di tipo statistico, inutili, e che servono solo a mascherare la reale situazione di affollamento dei problemi? Innanzitutto sul metodo di lavoro e di ricerca che non prevede la consultazione di un qualche Istituto socio-economico ben pagato, ma cerca di coinvolgere direttamente i giovani rendendoli protagonisti, soggetti attivi e non più numeri per le statistiche. In secondo luogo sull'analisi politica conseguente che, oltre ad avere nella conferenza provinciale un momento di confronto e di verifica, farà emergere la necessità di costruire un vari livelli di organizzazione, di tempi e forme di lotta delle vertenze, e quindi mobilitazione delle masse giovanili intorno al problema dell'occupazione.

PESARO - L'accordo DC, FGCI, FGSI, FGR, GSDI

# Saranno organizzate 7 conferenze di zona

Si sviluppa l'impegno delle organizzazioni giovanili - Il sostegno dell'Amministrazione provinciale - Oltre 5000 nel Pesarese i giovani in cerca di prima occupazione - Il 27 incontro con la Regione

È uscito il volume « Fabbrica e PSI negli anni Novanta. Il caso delle Marche ».

È uscito il volume di Giuseppe Barbalace, e Fabbrica e Partito socialista negli Anni Novanta. Il caso delle Marche. Ed. Argalia, Urbino 1976, pp. 286.

Vengono ricostruiti, per la prima volta, i congressi regionali del PSI nelle Marche (1890-1900); le lotte dei vetrai e dei pescatori (completamente inedite), dei muratori, dei ferrovieri, delle staliuole. Il regime di fabbrica, la organizzazione del lavoro, le qualifiche, i salari, la questione delle abitazioni per le classi subalterne, le « mutazioni di profitto » sono alla base di questa ricerca.

A poco più di un mese dall'accordo unitario raggiunto dalle organizzazioni giovanili DC, FGCI, FGSI, FGR e GSDI sulle iniziative da portare avanti al fine di consentire interventi concreti a breve termine per l'occupazione giovanile, è possibile fare un primo bilancio del lavoro svolto e del programma già predisposto.

Il primo punto del documento unitario richiamava la esigenza di promuovere una indagine condotta ai vari livelli (scuole, facoltà, comprensori, comunità montane, ecc.) per avere un quadro il più possibile esatto della situazione occupazionale giovanile.

Al proposito si è previsto di collegare le indagini alla effettuazione di conferenze economiche comprensoriali e di comunità montane sulla occupazione giovanile, per giungere ad una conferenza provinciale.

Su questi temi vi è stata tutta una serie di incontri e contatti. Piena accoglienza è stata riservata alle proposte delle forze politiche giovanili, dall'Amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. I rappresentanti dei movimenti politici giovanili si sono incontrati con il vice presidente della Provincia, assessore allo sviluppo economico, compagno Evio Tomasuc-

ci che, a nome della giunta, ha confermato la completa disponibilità dell'Amministrazione provinciale a sostenere finanziariamente — come previsto nella voce di spesa « elaborazione piano » — e con l'apporto di proprio personale, la indagine conoscitiva nei comprensori e nelle comunità montane, per avere a disposizione dati precisi sulla condizione del lavoro nel territorio.

Si prevede che il lavoro di indagine avrà una durata di circa due mesi, durante i quali si terranno le sette conferenze di zona, per sviluppare un confronto diretto e capillare con le forze politiche, le organizzazioni sindacali, le assemblee elettive.

Per definire compiutamente il programma sono già stati avviati incontri fra la delegazione dei movimenti politici giovanili e le giunte delle cinque comunità montane e i sindaci di Pesaro e Fano, le due città capo-comprensorio.

Il primo incontro ha avuto luogo nel sindaco di Pesaro, il secondo si terrà a Fano, il terzo a Senigallia, il quarto a S. Benedetto del Tronto, il quinto a Macerata, il sesto a Cupola, il settimo a Civitanova. La funzione di stimolo per l'apertura di un dibattito sui temi della politica economica e su quelli del lavoro giovanile rappresenta un momento importante e positivo, ma l'obiettivo primario che devono perseguire tutte le forze politiche e sociali coinvolte nell'iniziativa è quello di dare concretezza all'impegno.

Lo richiede una situazione della occupazione giovanile sempre più pesante e grave, che nella sola provincia di Pesaro e Urbino è valutabile — pur nell'assoluta mancanza di dati ufficiali — attorno alle cinquemila unità di giovani disoccupati in cerca di primo impiego.

Un incontro con la giunta regionale è previsto ad Ancona per martedì 27 aprile.

Conclusa la consultazione sulla proposta di legge per il riordino della formazione professionale

# Non c'è più spazio per gli enti inutili o «fantasma»

L'istruzione professionale dovrà favorire l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e la riqualificazione in relazione alle esigenze sociali e alle attività produttive - La pubblicizzazione del servizio

Si è conclusa la consultazione avviata dal Consiglio regionale sulla proposta di legge per il riordino della formazione professionale. La legge ha anzitutto l'obiettivo della moralizzazione, con la eliminazione di sprechi, delle distinzioni, dei doppietti di corsi finora riscontrati per anni tollerati. Ciò significa cancellare dal settore la presenza di numerosi enti inutili o «fantasma», per i quali non esiste un'attività produttiva e di servizio.

Solo il più specifico della istruzione professionale, la legge tende — senza porsi in alcun modo in alternativa alla istruzione secondaria — a conseguire la preparazione di base, l'inserimento nell'ambito del lavoro, la riconversione e la riqualificazione professionale in relazione alle esigenze socio-economiche produttive e di servizio. Pertanto non una valvola di sfogo per giovani in cerca di occupazione (ovviamente occorrerebbero ben altre leggi e

informe), ma uno strumento di crescita culturale e professionale al servizio del lavoratore, a vantaggio della attività produttiva e sociale, in collegamento con gli orientamenti della programmazione economica.

Punti salienti della legge sono la delega delle funzioni, in materia affidate agli Enti locali e l'avvio di una progressiva pubblicizzazione del servizio.

Nella consultazione provinciale tenuta ad Ascoli Piceno, a cui hanno partecipato come in tutte le altre, operatori economici, amministratori, sindacati, rappresentanti delle scuole e dei corsi, il provveditore prof. Modica ha detto che la proposta di legge « riempie un vuoto ». Insieme con altri, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: la volontà di legare l'istruzione professionale alla realtà economica della regione.

« avventata ed ingiusta » la legge, perché, togliendo l'autonomia agli enti privati, si andrebbe contro il pluralismo. Come se pluralismo fosse la libertà e l'arbitrio di inventare corsi professionali. In questa occasione ed in altre il compagno Giacomo Alombrè, presidente della Commissione consultare istruzione, ha ribadito che la legge non vuole essere punitiva nei confronti degli enti privati, quali non saranno mortificati purché accettino i criteri di programmazione e di democratizzazione, che devono esplicarsi anche attraverso la realizzazione della gestione sociale dei corsi stessi.

Nella consultazione di Pesaro la discussione si è particolarmente soffermata sulle deleghe ai Comuni per l'esercizio dei corsi professionali. È stato così possibile precisare che provvisoriamente la delega sarà trasferita alle Provincie. Il passaggio ai Comuni avverrà non appena questi si riuniranno in apposita associazione da costituire con riferimento al compromesso. Nel frattempo le Provincie avranno il compito di contribuire alla formazione di tali associazioni.

In sintesi sono stati richiesti più poteri ai Comuni, per-